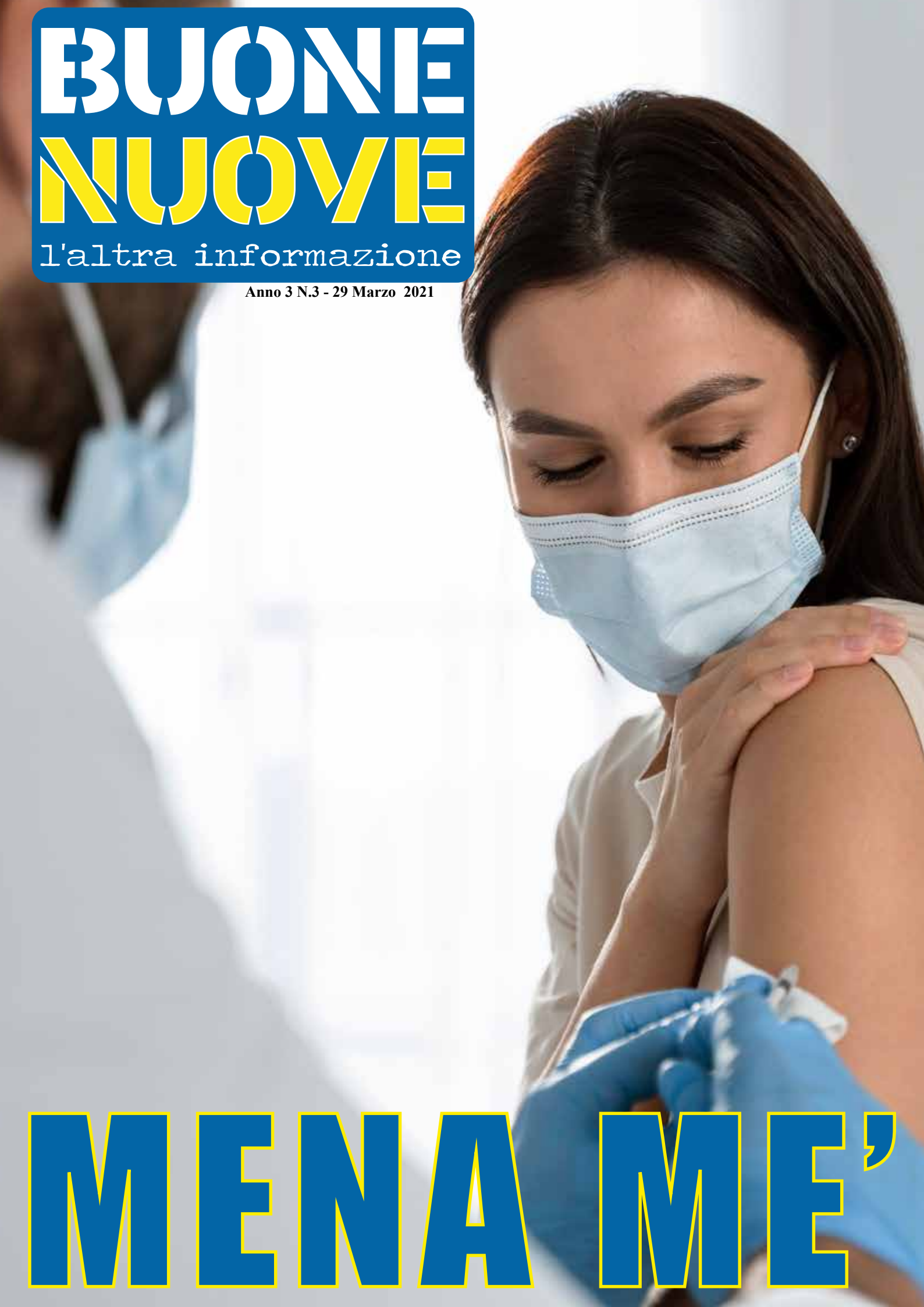


BUONE NUOVE

l'altra informazione

Anno 3 N.3 - 29 Marzo 2021



MENA ME'



UNIBED *Materassi*

IL MATERASSO ORIGINALE



la Cultura del **Benessere**

ORIGINALE
e AFFIDABILE

Rita Dalla Chiesa
Testimonial Unibed



MESAGNE

Via Mannarino, 1
(STORE)

BRINDISI

Via Bastioni San Giorgio, 31/35
(STORE)

LECCE

Via Leopardi, 120/A
(MEGASTORE)

TARANTO

Viale Virgilio, 119/A/B
(IPERSTORE)

WWW.UNIBED.IT

SEGUICI SU



Numero Verde
800 700 816

BUONE NUOVE

L'altra informazione
EDITORIALE

PRIMA E DOPO IL VACCINO

Ricordate come vivevamo i primissimi due mesi dello scorso anno prima che scoppiasse la pandemia? Baci, abbracci, sorrisi e tante cattiverie nei confronti di chi iniziava a diventare positivo al Covid-19. E adesso, cosa è cambiato? Zero baci, niente abbracci, si sorride con gli occhi e, qualche cattiveria in meno nei confronti di chi diventa positivo al Covid. Già, Perché in questi 365 giorni tutti hanno compreso che convivono con il Covid e il virus può attaccare e battere chiunque. No Covid a parte che sembrano vivere su un altro pianeta, in compenso siamo diventati tutti esperti di virus. In questo numero di marzo, anche se usciamo ad aprile, siamo andati a sentire il paziente "Uno" di Mesagne. Ricordate le foto dall'alto degli operatori sanitari che entravano nel palazzo, tutti imbracati in tute da astronauti, di via Duca di Genova? E quelle fatte di nascosto mentre il signor Talema usciva da casa avvolto nelle coperte? Quanto male hanno fatto a quella famiglia quegli scatti. E le conseguenti maldicenze della gente. A distanza di un anno dobbiamo dire pub-

blicamente scusa, a Franco Talema e alla sua famiglia. Lo facciamo noi al posto di tutti coloro che lo hanno lapidato psicologicamente. Siamo a ridosso della Pasqua ed era necessario fare una riflessione su questo evento cristiano vissuto anche quest'anno nelle limitazioni imposte dalla pandemia. Però ci sono anche belle notizie. La città di Mesagne ha il nuovo dirigente del Commissariato di Polizia, è il dottor Giuseppe Massaro. BuoneNuove è andato a trovarlo per capire il suo percorso professionale e gli obiettivi che si è dato. Tuttavia, il mese di marzo è stato anche il mese del ricordo di quando 30 anni fa arrivarono gli albanesi a Brindisi. Furono giorni di duro lavoro anche per tante famiglie mesagnesi che accolsero i cittadini oltre Adriatico. Vi raccontiamo la bella storia di integrazione di Izmir e della sua famiglia. E poi in BuoneNuove potete leggere gli ultimi aggiornamenti sul cimitero comunale attraverso il lavoro dell'assessore Antonello Mingenti che è attento ad ogni esigenza. Con lui abbiamo discusso di quali sono i progetti futuri. Nel frattempo la pan-

demia, purtroppo, continua ad avanzare e molti sono in attesa del vaccino. Il Centro vaccinale, quando andiamo in stampa, non è ancora attivo, ma è l'unica speranza che abbiamo per ritornare a vivere come un anno fa. Come rivista mesagnese prendiamo posizione chiara su questo argomento: siamo favorevole ai vaccini e invitiamo tutti, quando sarà il momento, di farli. Senza sé e senza ma. Dobbiamo riprenderci la nostra vita. Mena me'



BUONENUOVE
QUIMESAGNE
MESAGNE NEWS



giornale@quimesagne.it
commerciale@quimesagne.it



+39 3479246758



<https://t.me/quimesagne>



Tech System

Sistemi Tecnologici **s.a.s.**

TECHSYSTEMIMPIANTI.IT

Assistenza caldaie a gas

**Beretta** **VIESSMANN** **BOSCH** **RIELLO**

Via Falavogna, 72023 Mesagne BR - Tel. 0831.771050

BUONENUOVE

L'altra informazione

Mensile di Informazione Edito da **KM 707 Smart** srls
Piazza IV Novembre, 35
72023 Mesagne (Br)

Direttore Editoriale
Ivano Rolli

Direttore Responsabile
Cosimo Saracino

Caporedattore
Tranquillino Cavallo

Stampa:
Locopress srl - Z.I. Mesagne

In Redazione:
Calvano Sara
Destino Francesco
Franciosa Stefania
Greco Amedeo
Ignone Marcello
Massaro Marco
Marti Davide
Poci Mauro
Rubino Mauro
Taurisano Angelo

Pubblicità:
Km 707 Smart srls
Cell: 3402551029

Testata Giornalistica QuiMesagne.it
registrata presso il Tribunale di Brindisi 4/2015

Il giornale è stato chiuso in redazione
alle ore 17,07 del 29 Marzo 2021



Sonia
Le Bontà Casarecce

Pane casareccio - Pane Pucce - Biscotti Focacce - Prodotti da Forno Pasta Fresca (su ordinazione)

Via N. Bixio Mesagne
3460239013

BUONE NUOVE

l'altra informazione

CHIESA

PASQUA: FESTA DI VITA E DI RINASCITA

CRISTO E' RISORTO! E' VERAMENTE RISORTO! ALLELUIA! ALLELUIA!



Don Luciano Chetta



Questo è l'augurio che da sempre risuona nei nostri cuori e nelle nostre comunità il giorno di Pasqua. È memoria di un evento che si ripete, che fonda tutta la nostra fede cristiana: Cristo Gesù è davvero Risorto, ha vinto il peccato e la morte ed è tornato alla vita, nuova, per donarcela, per farci rivivere con Lui e con Lui godere di quest'alba nuova dai colori e dai profumi che lasciano senza fiato.

La Pasqua celebrata arriva dopo una settimana, Santa, che ci vede rileggere e rivivere tutto il percorso di Gesù, dall'ultima cena alla croce, dalla morte al silenzio del sepolcro, infine alla luce immensa della Risurrezione. È un giorno di festa, dove ci scambiamo gli auguri, abbracci fraterni, strette di mano amicali, pranzi con le proprie famiglie. Realtà umane che dicono chi siamo, cioè popolo risorto, comunità amata da Dio.

Ma da più di un anno la pandemia da Covid -19 sembra aver modificato e condizionato il nostro vivere, la nostra essenza. Niente saluti, niente abbracci o strette di mano, niente visite a familiari. Che Pasqua ancora sarà per noi questa? Siamo

tutti stremati, stanchi, delusi e arrabbiati. Tante famiglie in difficoltà per la perdita del lavoro, tante famiglie colpite dalla perdita di propri cari, tanto dolore. Che Pasqua dobbiamo vivere? Che Pasqua vogliamo vivere?

Cari fratelli e care sorelle la Pasqua, nonostante tutto, non perde la sua forza e il suo contenuto di vita e di luce. Il vangelo della veglia di Pasqua (Mc 16, 1-7) ci dice che le donne vanno al sepolcro ma non trovano il maestro. Vedono uno vestito di bianco che dice loro: "Non abbiate paura! E' risorto non è qui". Risuona oggi più che mai questo forte grido di speranza: Non abbiate paura, egli è vivo, è risorto, ha vinto ogni tenebra, ogni morte, ogni peccato.

Gesù il Signore continuamente nel Vangelo ci invita a non avere paura, a non temere, ma ad avere fiducia in Lui. Certamente lo stato attuale ci inonda di paura, di terrore, viene meno la fiducia e anche a volte la fede. Ma Dio, il Signore è con noi, cammina con noi, è sulla nostra stessa barca di questa nostra esistenza ora sbalottolata dalla forte tempesta della pandemia, ma un giorno navigherà in acque tranquille e più serene.

Testimoni della Gioia

Mi rendo conto che parlare di gioia oggi potrà far irritare più di qualcuno, anzi tutti compreso chi sta scrivendo. La situazione non favorisce per nulla questo sentimento nel cuore se lo intendiamo legato agli eventi della vita, quelli concreti, anche se in realtà è così. La gioia di cui parliamo è la gioia cristiana, quella che si identifica con un tempo di serenità rispetto ad un altro di tristezza.

La gioia cristiana è accogliere nella propria vita Gesù Cristo, camminare con Lui, sentirlo dentro come residente stabile della nostra vita.

Solo così, anche in situazioni come quella che stiamo vivendo, questa gioia non ci lascerà mai, anzi sarà la nostra forza, sarà la luce necessaria per illuminare i nostri passi, quelli da fare oggi più di ieri per poter guardare avanti con speranza, altra dimensione importante della vita e della fede di ciascuno di noi.

Eccoci allora diventare testimoni di questa gioia per noi stessi, ma soprattutto per gli altri, per le nostre stesse famiglie, per i ragazzi, per tutti coloro che sono nella totale disperazione, per dare un segno. Si noi dobbiamo essere segni

BUONE NUOVE

l'altra informazione

CHIESA



visibili di gioia, quella che mai potrà tramontare se la accogliamo e se ce la distribuiamo tra di noi.

Non arrendiamoci di fronte alle fatiche e alle difficoltà della vita e di questo nostro tempo, facciamoci coraggio tutti insieme, sentiamoci comunità, non isoliamoci, non perdiamoci, ma camminiamo insieme come popolo di Dio, come popolo amato da Dio.

Diventare uomini e donne di risurrezione. Per concludere vorrei condividere con voi un testo di un autore O. Clément, cit. in Nel dramma dell'incredulità, Milano 1997 "Annunziare la risurrezione non è annunziare un'altra vita, ma mostrare che la vita può diventare ancora più intensa e che tutte le situazioni di morte che attraversiamo possono trasformarsi in risur-

rezione. Io credo che dobbiamo tentare di partecipare un poco a questa realtà, tentare, cioè, di diventare uomini di risurrezione, testimoniando una morale di risurrezione da intendere come chiamata a una vita profonda, più intensa, che alla fine sconvolga il senso stesso della morte. Sono convinto che il grande problema degli uomini d'oggi è appunto il problema della morte. Io credo che il linguaggio con cui dobbiamo rivolgerci agli uomini, e soprattutto l'esempio che dobbiamo dare, è il linguaggio della vita: è con questo linguaggio che noi riusciremo a far capire ciò che significa risurrezione.

A noi servono profeti, magari un po' pazzi! Sì, perché la risurrezione è una follia, e bisogna annunziarla in maniera folle: se la si annuncia

in modo 'educato', non può funzionare! Noi dobbiamo dire: 'Cristo è risorto', e noi tutti siamo risorti in lui. Tutti gli uomini, non solo quelli che sono nella Chiesa, tutti! Allora, se nel più profondo di noi l'angoscia si trasforma in fiducia, potremo fare ciò che più nessuno osa fare oggi: benedire la vita".

E allora cari giunga a ciascuno di voi un accorato augurio di speranza, non arrendiamoci, perché la vita trionfa; non molliamo perché l'amore è la vita; facciamolo per noi stessi, per il futuro dei nostri ragazzi e dei nostri giovani.

Non lasciamoci rubare l'essenza della nostra stessa vita. Cristo è risorto e noi con Lui.

Alleluia! Alleluiala Vita è Risorta, la Speranza risplende.

Buona Pasqua

Carrefour
express



scrivi su facebook

AMORISPARMIARE

SCONTI E PROMOZIONI PER TE

diventa fan



via A. Volta - Mesagne
via XXV Aprile - Mesagne

BUONE NUOVE

l'altra informazione

ATTUALITA'



di Mauro Poci

RACCONTIAMO LA STORIA DEL PAZIENTE ZERO MESAGNESE, TRA BUGIE E SOLIDARIETA'

COVID19: FRANCO TALEMA, UN ANNO DOPO



Un anno di Covid19: un anno di sofferenza, di lacrime, di speranze disilluse, di abbracci mancati, di attività chiuse; ma anche un anno di solidarietà, di scoperte scientifiche, di nuove realtà imprenditoriali. In questi mesi abbiamo imparato a familiarizzare con espressioni sconosciute ai più, abbiamo conosciuto vicende di eroica dedizione al lavoro ed altre di bassissima condotta fraudolenta. Ogni comunità ha le sue piccole storie, come quella che raccontiamo grazie alla testimonianza coraggiosa di Franco Talema, poliziotto in pensione, venuto agli onori della cronaca come il "paziente zero" della nostra città: "Se dovessi tracciare un bilancio della mia esperienza personale, per quanto abbia sofferto insieme alla

mia famiglia a causa di tutta una serie di situazioni andate ben oltre il limite della decenza, non potrei non tener conto anche della vicinanza di buona parte dei miei compaesani, a partire dal sindaco Matarrelli, che sento il dovere di ringraziare pubblicamente per l'interesse costante avuto nei miei confronti".

Per ricostruire quei giorni turbolenti, Franco Talema decide di iniziare dal principio, cioè dal contagio e dalla scoperta della positività: "Sui motivi che mi portarono a contrarre il virus, all'epoca venne fatta molta confusione. A fine febbraio 2020 intervenni ad un raduno di tango argentino. Al rientro a Mesagne, alcuni amici mi contattarono spiegandomi che diversi tra i presenti erano stati infettati da una coppia spagnola. Il giorno dopo

anche io principiai ad avvertire alcuni dei sintomi indicati come tipici della malattia e ritornai subito nella mia abitazione, iniziando l'isolamento volontario molto prima che la Asl di Ferrara mi comunicasse ufficialmente la prescrizione. In tanti affermarono di avermi incrociato in giro per il nostro paese, ma in quei giorni non incontrai nessuno se non la mia compagna. Inoltre, 'appresi' dai giornali che a contagiarmi era stata mia figlia Annalena, che vive e lavora a Pavia. In realtà mia figlia non lasciò mai la sua abitazione, neppure dopo che venne accertata la mia positività, dimostrando grande senso civico. Nemmeno mio figlio Antonio, residente a Mesagne, venne a trovarmi in quei momenti. Preferii restare da solo, in attesa di capirne di più. Al contrario, un tale riferì attraverso i social che Antonio e sua moglie Mariangela, figlia del proprietario di una nota pasticceria mesagnese, erano stati a contatto con me e che dunque la stessa pasticceria era da considerarsi compromessa, arrecando un danno economico e di immagine enorme all'attività del mio consuocero. La cosa mi colpì molto, ma decisi di non sporgere denuncia per non dare voce a tanta cattiveria. Quello che, invece, mi ferì nel profondo fu la foto, divenuta poi virale, scattata da un vicino mentre lasciavo la mia abitazione per recarmi nel nosocomio brindisino. Quella violazione della mia privacy, in momento tanto difficile tra paura e

PROSHOP[®]
la qualità che conviene
clicca e scopri le offerte

ci trovi in
VIA MARCONI, 207
MESAGNE (BR)
TEL. 0831/855384

BUONE NUOVE

l'altra informazione

ATTUALITA'



nessun preavviso, iniziò a tossire in maniera compulsiva e smise di respirare autonomamente. Il mio primo istinto fu quello di chiamare aiuto a gran voce, ma nessuno mi rispondeva, tanto che fui costretto a violare il confinamento all'interno della mia stanza per chiedere un intervento del personale sanitario. Fui giustamente ripreso per l'accaduto ma, una volta valutate le condizioni severe nelle quali si trovava il mio vicino di letto, gli infermieri mi dissero che la mia tempestività era stata decisiva per la risoluzione positiva di quella crisi respiratoria. Dico questo perché leggo ancora di gente che sottovaluta il virus e la sua mortalità. Ho sperimentato sulla mia pelle che le condizioni di chi contrae il Covid possono peggiorare in un battito di ciglia e per questo invito sempre tutti, ogni volta che posso, a rispettare le indicazioni sul distanziamento e sulla prevenzione".

sofferenza, credo descriva perfettamente il livello di meschinità che talvolta può essere raggiunto dalle persone che ci circondano". Avvertiti i primi sintomi, il signor Talema decise dunque di iniziare un isolamento preventivo che lo avrebbe condotto in un lungo calvario di telefonate, tra il proprio medico di medicina generale e la Asl di Brindisi: "Erano i primi giorni dopo la diffusione del contagio ed ancora non c'erano protocolli finali su come comportarsi nel caso di un presunto contagio. Provavo a contattare con insistenza sia il mio medico personale che la Asl, ricevendo risposte poco chiare che aumentavano il mio stato ansioso, perché nel frattempo le mie condizioni peggioravano a causa della febbre alta, della tosse e di una fortissima inappetenza. Dopo molte insistenze da parte dei miei figli, finalmente riuscii a fare il tampone molecolare che confermò i miei timori e la positività. Mi sentivo sempre peggio ed iniziai a chiedere invano di essere ricoverato, perché la mia paura era legata

principalmente alla condizione di totale isolamento nella quale mi trovavo. Incominciavo ad avvertire difficoltà respiratorie ed avevo il terrore di non riuscire a contattare in tempo i soccorsi in caso di emergenza, mentre mi era stato comunicato che il ricovero sarebbe stato predisposto solo in caso di reale ed immediato pericolo di vita. Una mattina, quasi senza speranza, decisi di rivolgermi ai carabinieri spiegando loro la mia situazione. Furono estremamente disponibili e fu grazie al loro intervento che finalmente l'ambulanza mi prelevò per trasferirmi all'ospedale Perrino. Non smetterò mai di ringraziare l'Arma, per la gentilezza e per la tempestività del suo provvedimento".

La chiusura di Franco Talema è un monito per tutti: "Durante il mio soggiorno in ospedale, un episodio mi fece capire le reali proporzioni del pericolo e l'imprevedibilità del virus. Dividevo la stanza con un vigile del fuoco di 59 anni, che apparentemente mostrava sintomi più lievi dei miei. Una notte, senza



BUONE NUOVE

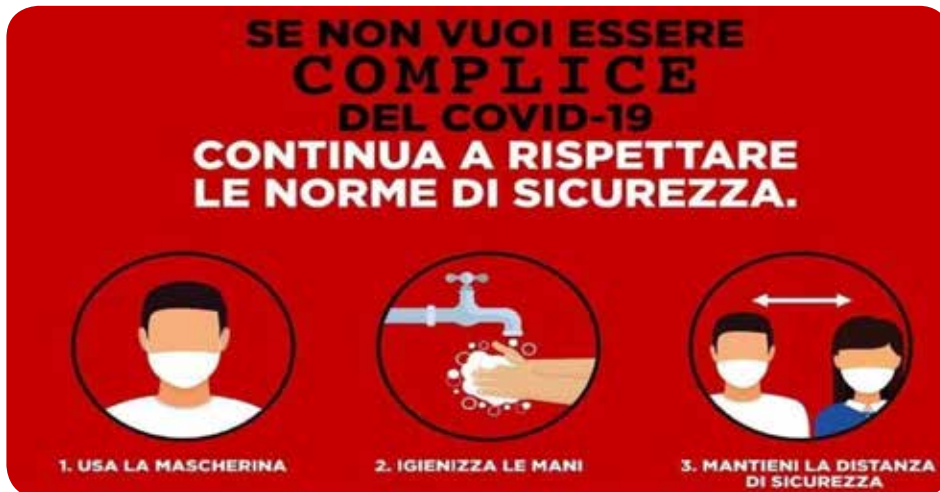
l'altra informazione PANDEMIA



di Sara Calvano

NELLA VULNERABILITA' CHE IL VIRUS HA MESSO A NUDO E' NECESSARIO COLTIVARE LA RESILIENZA

LA NOSTRA LIBERTA' FINISCE DOVE INIZIA QUELLA DEGLI ALTRI



Viviamo in un'epoca priva di certezze osservando il mondo che cambia intorno a noi. Potremmo definirla un'era transitoria orientata a ristabilizzare gli equilibri ormai persi completamente. Le restrizioni sono quasi intollerabili, si tira a campare sperando che dall'oggi al domani si possa tornare alla normalità. Una normalità che certamente non sarà più la stessa di prima, quando l'apocalisse sarà finita, ognuno di noi sarà diverso. Ci si sente frustrati, alienati, vittime di un sistema che vorremmo demolire e ricostruire da capo. Impauriti e tremanti davanti all'incertezza del futuro. Siamo limitati nelle azioni e nelle relazioni, quelle da sempre date per scontato, relegati alla distanza e all'isolamento. La verità è che ci manca la libertà, quella servita su un piatto d'argento alle ultime generazioni e la stessa

per cui quelle precedenti hanno tanto lottato affinché gli venisse riconosciuta. La stessa libertà ricercata disperatamente dai migranti Albanesi che nel marzo del '91 approdarono sulle nostre coste. Gente smarrita, questo era il popolo albanese, proprio come lo siamo noi oggi. Forse era necessaria una pandemia globale a ricordarci quanto essa sia fondamentale. Non siate mai stanchi di ricordare ai vostri figli quanto siano fortunati ad essere persone libere, rimproverateli quando sbagliano e un giorno ve ne saranno grati. La nostra libertà finisce laddove inizia quella altrui, questo è necessario far capire ai giovani che non mostrano rispetto per le cose altrui, per l'ambiente e per le altre persone. È sotto gli occhi di tutti: assembramenti di ragazzini che escono la sera senza mascherine, organizzazione di feste private,

gente negazionista che urla ancora al complotto. Tutto ciò mentre gli operatori sanitari si sbattono da un reparto all'altro cercando di salvare vite, gente è in attesa di effettuare interventi rimandati causa Covid in un sistema sanitario che rasenta il collasso e persone che lottano tra la vita e la morte nelle terapie intensive. Il Coronavirus esiste e in questo momento più che mai bisogna stringere i denti e continuare a rispettare rigorosamente le regole. Stiamo attraversando un tempo caotico paragonabile in termini di effetti agli scontri bellici dello scorso secolo. La pandemia ha fatto emergere la scarsità delle risorse sanitarie e naturali, ma anche economiche incidendo direttamente sulle componenti più fragili della società, si pensi agli anziani, ai bambini, ai giovani, ai lavoratori precari, agli stagionali e all'imprenditoria. L'isolamento domestico e il lavoro a distanza pur presentando delle opportunità, evidenziano la scarsità delle risorse che amplificano le disuguaglianze. E se al peggio non c'è mai fine, guardate al menefreghismo dilagante. Oltre alla libertà, si è perso anche il buon senso, il rispetto delle regole e il senso civico. Nella vulnerabilità che il virus ha messo a nudo è necessario coltivare la resilienza, alimentata da una speranza: che la stessa evoluzione creatrice del virus possa con il vaccino restituirci la nostra libertà.

ROMANO

Onoranze Funebri dal 1965

Funerali completi - Allestimento Camere ardenti - Trasporto Funebri Internazionali
Disbrigo pratiche comunali e cimiteriali - Servizi cimiteriali - Cremazione salme
Progettazione e montaggio lapidi - Servizio Ambulanza privata

www.onoranzefunebriatofromano.it
email: atofromano@libero.it

MESAGNE - VIA R. ANTONUCCI N. 2 - TEL. 0831/730454 - CELL. 336/825176 - 349/3507553

BUONE NUOVE

l'altra informazione
ATTUALITA'



Giuseppe Massaro

IL COMMISSARIO HA COMBATTUTO CON LA "NDRANGHETA AL FIANCO DEL MAGISTRATO NICOLA GRATTERI"

E' GIUSEPPE MASSARO IL NUOVO CAPO DEI POLIZIOTTI



Commissario Giuseppe Massaro

Dopo circa tre mesi di attesa finalmente a Mesagne è giunto il nuovo dirigente del locale commissariato. Si tratta del commissario Giuseppe Massaro, 43 anni, sposato con figli, nativo di San Vito dei Normanni. Il suo arrivo a Mesagne ha coinciso con il furto dei portafiori e portalampane in rame perpetrato nel cimitero comunale da balordi in cerca del metallo da rivendere al mercato nero. Poi c'è stata la morte di un giovane di 33 anni, e l'identificazione della coppia di scrocconi che mangiavano a sbafo nei ristoranti della provincia, dormivano in B&b e non pagavano il conto. Insomma, un battesimo del fuoco. Adesso Mesagne ha finalmente un dirigente per il suo commissariato che dal suo insediamento ha dato lustro alla comunità grazie alle diverse operazioni che sono state

portate a termine nei confronti della criminalità organizzata. Il commissario Massaro è giunto in città direttamente dalla questura di Cosenza, dove ha svolto un'intensa attività professionale distinguendosi in varie operazioni contro la 'Ndrangheta. Nella città calabrese ha trascorso sei anni come vice dirigente della squadra volante oltre ad aver assunto il ruolo di addetto all'ufficio di Gabinetto del questore. Da Cosenza, grazie alle sue doti investigative, è stato inviato a dirigere per due anni il commissariato di Rossano-Corigliano. Massaro ha diretto, tra le altre cose, le indagini sull'omicidio Barbieri in cui individuò movente ed autori grazie a serrate attività investigative risolvendo il caso nel giro di cinque giorni e arrivando, infine, alla incriminazione dei due giovani ora condannati in primo grado. Da Rossano il questore

lo aveva richiamato a Cosenza, in qualità di vice dirigente della squadra mobile. Ed è qui che ha continuato le sue indagini contro la 'Ndrangheta in stretto contatto con il magistrato Nicola Gratteri. Massaro è stato protagonista nell'operazione la "Valle dell'Esaro". Si tratta di un'indagine sul gruppo Presta, che controllava diverse "piazze", coordinata dal procuratore distrettuale antimafia di Catanzaro, Nicola Gratteri, ed ha successivamente portato al rinvio a giudizio di 52 persone. Altra operazione di polizia di Massaro è quella denominata "Testa di serpente". Questa volta a finire sotto indagine sono state le consorterie criminali che l'antimafia di Catanzaro ritiene abbiano il controllo dell'area di Cosenza. In particolare il gruppo degli "Zingari" retto dalla famiglia Abbruzzese e gli "Italiani" il cui elemento di spicco è ritenuto Roberto Porcaro. Ed ancora l'operazione "Kossa", portata a segno nel febbraio scorso. L'indagine ha ricostruito, secondo gli investigatori, l'operatività della cosca dei Forastefano, che dopo le inchieste giudiziarie del 2008, si era rigenerata penetrando nel tessuto economico della Sibaritide. "Il nostro obiettivo - ha spiegato il neo dirigente - è di rispondere alle esigenze di sicurezza chieste dai cittadini incentivando le attività di polizia giudiziaria, le attività di indagine e di prevenzione crimine".

- SAD ASSISTENZA DOMICILIARE INTEGRATA
- ADI ASSISTENZA DOMICILIARE SOCIALE
- SERVIZI INFERMIERISTICI
- SERVIZI FISIOTERAPICI
- TELESOCORSO E TELEASSISTENZA
- GESTIONE DI STRUTTURE RESIDENZIALI PER ANZIANI E DISABILI
- GESTIONE DI CENTRI DIURNI PER ANZIANI E DISABILI
- EDUCATIVA DOMICILIARE
- INTEGRAZIONE SCOLASTICA ED EXTRASCOLASTICA



GENSS
COOPERATIVA SOCIALE

Iscritta all'Albo Nazionale Cooperative a mutualità prevalente n° A103732

BUONE NUOVE

l'altra informazione
INTEGRAZIONE



di Sara Galvano

LE COSTE PUGLIESI FURONO LUOGO DI APPRODO DI TANTI ALBANESI

IL SOGNO DI IZMIR DIVENTATO REALTA'



IZMIR E FAMIGLIA

Nel marzo del '91 le coste Italiane e in particolare la città di Brindisi furono luogo di approdo di numerose imbarcazioni. Migliaia di profughi sbarcarono in quella che per loro si configurava la terra promessa, fuggivano dall'Albania sottomessa alla dittatura comunista, un paese in cui dilagava la povertà e la miseria. Uomini, donne e bambini affrontarono la lunga traversata via mare alla ricerca di pace e di un futuro migliore. In breve tempo arrivarono più di trentamila persone, una fiumana di gente spaesata ed esausta. I brindisini si trovarono a fronteggiare una vera e propria

emergenza umanitaria. «Avevamo paura, fu un viaggio lungo e difficile, una volta giunti in Italia non sapevamo a cosa saremmo andati incontro, molti di noi non avevano soldi in tasca», racconta Izmir Alla, quarantaseienne di origine albanese sbarcato nella primavera del '91.

«Provegno da una famiglia umile, i miei genitori hanno sempre lavorato, ma i soldi guadagnati non erano sufficienti a sfamare cinque persone. Partendo in Italia io e molti altri volevamo realizzare un sogno: vivere una vita più dignitosa. Non conoscevo neanche una parola in Italiano, temevo che non avrebbero capito le mie richieste d'aiuto».

In prima fila, a prestare il suo aiuto e a soccorrere la gente appena sbarcata, ci fu don Angelo Galeone, parroco della chiesa di San Giuseppe Artigiano di Mesagne, una delle prime persone conosciute anche da Izmir una volta giunto a Brindisi «un uomo generoso e disponibile, fu lui che mi trovò un posto dove vivere a Mesagne».

Molti furono i mesagnesi che all'epoca dello sbarco si adoperarono accogliendo nelle proprie case intere famiglie, offrendo ospitalità, regalando vestiti ed effetti personali. È stato un gran bell'esempio di solidarietà e condivisione. «Grazie ad alcuni amici iniziai a lavorare come bracciante

agricolo finché non incontrai il sig. Michele Palazzo titolare dell'agenzia funebre Croce D'Oro, con cui lavoro saltuariamente da molti anni e a cui sarò per sempre grato».

Nel 2001 Izmir sposa Alma, anche lei di origine albanese, giunta in Italia nel '99 con cui ha una bellissima bambina: «Ci tengo a sottolineare quanto io sia stato fortunato a trovare gente che mi ha voluto bene e si è prodigata per aiutarmi». Una testimonianza importante quella di Izmir che dimostra un inserimento ben riuscito. L'empatia e la solidarietà hanno reso possibile la piena integrazione di molti albanesi nel nostro Paese.

L'esodo del popolo albanese ci deve condurre a riflettere che l'immigrazione fa parte di quel ciclo dei corsi e ricorsi storici. Non si sceglie dove vivere ma tutti hanno diritto ad una seconda chance. Anche noi siamo stati migranti. A partire dal 1800, molti Italiani che vivevano in condizioni di povertà partirono alla ricerca di un lavoro e di una vita migliore in Brasile, Argentina, Canada e Stati Uniti.

Il desiderio di vivere dignitosamente è ciò che accomuna tutti gli uomini da sempre disposti a ricercare altrove condizioni di vita migliori laddove queste non vengano garantite nel luogo in cui si è nati.



Dott.ssa Alessandra Campana

Mesagne (BR), Via Roberto Antonucci, 16
alessandracampana3@gmail.com

PSICOLOGA – PSICOTERAPEUTA



Info: 333.6093007

BUONE NUOVE

l'altra informazione
COMUNE



di Tranquillino Cavallo

L'ASSESSORE ANTONELLO MINGENTI IMPEGNATO TRA COSTRUZIONE DI LOCULI E ALLARME ANTINTRUSIONE

I PROGETTI PER MIGLIORARE IL CIMITERO



L'assessore Antonello Mingenti

Affianco alla città di Mesagne c'è un'altra città. È quella dei defunti che nel camposanto riposano in pace. O meglio dovrebbero riposare in pace se alcuni balordi non avessero profanato, qualche settimana fa, quel luogo sacro. In ogni modo, lasciata temporaneamente da parte questa triste vicenda su cui stanno indagando le forze dell'ordine, a sovrintendere alla gestione del cimitero comunale c'è, da diversi anni, Antonello Mingenti, che ha ricevuto in varie legislature la delega sindacale a questo luogo sacro. Una delega, per la verità, tutt'altro che semplice poiché giornalmente sono diversi i problemi da risolvere. Tuttavia, al di là dei problemi quotidiani ci sono in atto una serie di iniziative che servono a migliorare la funzionalità della struttura cimiteriale. "Finalmente abbiamo completato

l'ampliamento nella parte retrostante e possiamo fare fronte, con le tombe comunali, alla richiesta di loculi", ha spiegato l'assessore Mingenti. Infatti, nelle tombe comunali costruite nella zona di ampliamento sono stati realizzati 112 loculi grandi e 112 spazi per ossari. "La richiesta di loculi – ha continuato Mingenti – è una vera e propria emergenza. Ogni giorno, infatti, ci sono delle estumulazioni e molte volte non si sa dove mettere le ossa dei defunti. Attualmente sono depositati nei due ossari pubblici, uno ubicato al di sotto della chiesa e l'altro al di sotto della tomba comunale in cui riposa anche Melissa Bassi. Contestualmente il Comune sta realizzando un altro ossario prefabbricato in cui ci sono altri 104 posti. "Quella della carenza dei loculi per ossari è un vero problema – ci ha confidato l'assessore – perché i parenti non possono portare nemmeno un fiore sulla tomba dei propri cari". Nella zona di ampliamento è stato già realizzato l'80% delle cappelle gentilizie. "Con gli uffici stiamo predisponendo un progetto per costruire una sala per accogliere i parenti e gli amici dei defunti, anche perché sono aumentate le messe nella chiesa del cimitero a causa della pandemia". Nota dolente del cimitero è la mancanza di un impianto di videosorveglianza che possa offrire una certa sicurezza pubblica. "Nel cimitero ci sono sempre stati i furti,

ma si è trattato di cose minime. Poi è arrivata la profanazione di qualche settimana fa che ha fatto accelerare i tempi sul fronte della sicurezza. Al momento ci sono alcune telecamere di un impianto che funziona in maniera altalenante. La ditta che ha in gestione il cimitero a breve collocherà un nuovo impianto di video sorveglianza con 12 telecamere che saranno collegate con il comando della polizia locale. Inoltre, sarà potenziato il sistema di allarme con un sistema perimetrale che sarà esteso all'intero cimitero", ha precisato Mingenti che nella sua agenda dei lavori ha annotato anche la realizzazione di un cimitero per animali e l'acquisizione di alcuni terreni limitrofi al camposanto per realizzare un parcheggio e una entrata per la zona nuova. Ed ancora un forno crematorio e la costruzione di altre cappelle, pubbliche e private, in terreni da espropriare.



I



DEVICIENTI
AMBIENTE

DEVICIENTIAMBIENTE.IT

BUONE NUOVE

l'altra informazione
TRADIZIONI



NON SEMPRE LE FASCE ERANO BIANCHE E DI LANA, AD ESEMPIO I PATRIZI ROMANI UTILIZZAVANO ANCHE FASCE DI COLORE ROSSO

LU VAGNONI TI NTRA LLI FASSI



Da dove deriva la cattiva abitudine, in uso fino a mezzo secolo fa, di *nfassari li piccinni*, cioè di fasciare, avvolgere tutti i neonati nelle fasce? È molto antico l'uso di *nfassari* i neonati per proteggere il loro corpicino da presunte malformazioni, anche causate dal parto, o posture inadatte che potevano provocare problemi ossei durante la crescita. I Greci, gli Etruschi, gli Oschi, i Messapi, i Romani fasciavano i loro neonati; talvolta erano avvolti con bende a spirale e spesso coprivano pure il capo; altre volte erano avvolti con un panno tenuto ben fermo da un lungo nastro ma lasciavano scoperto il sederino per i bisogni dell'infante e la necessaria pulizia. Non sempre le fasce erano bianche e di lana, ad esempio i patrizi

romani utilizzavano anche fasce di colore rosso, sicuramente per motivi apotropaici, cioè per allontanare il malocchio e gli influssi maligni; per la stessa ragione, dentro le fasce erano inseriti monili e, in era cristiana a noi più vicina, anche santini; talvolta le fasce contenevano le iniziali del padre del neonato e la stessa fasciatura era un vero rito apotropaico, spesso accompagnato da gesti scaramantici.

Con la crescita del piccolo, le fasce erano tolte pian piano, cominciando a liberare prima il braccio destro (per evitare che il piccolo diventasse mancino) e poi quello sinistro. Il medico greco Sorano di Efeso (prima metà del II sec. d. C.) consigliava alle balie (Perì *epidèsmon*, cioè *sulle fasciature*) di fasciare ciascun neonato secondo la posizione naturale; di conseguenza la fasciatura doveva avvenire dopo che la balia aveva adagiato delicatamente il neonato sulle proprie gambe, tutte coperte di lana o con un panno, perché il neonato non sentisse freddo in quanto nudo; ci si doveva servire di fasce di lana soffice, pulite e non troppo consumate, alcune della lunghezza di tre dita, altre di quattro. Fondamentalmente, questi consigli saranno seguiti per secoli. Vediamo le diverse fasi.

La *nfassatura* (o *nfassatura*), cioè la fasciatura, era diversa tra maschi e femmine; i neonati maschi erano strettamente fasciati anche sui fianchi, mentre le femmine erano avvolte con maggiore libertà sui fianchi, in previsione di future gravidanze. Il neonato nudo era avvolto *ntra lli spariunu*, un pannolino morbido e sottile, di tela o di lino, largo all'incirca 75 cm. e lungo 95 cm., e a questo pannolino erano aggiunti almeno altri due *spariuni* allo scopo di avvolgere meglio il

neonato che, a questo punto, era strettamente fasciato, per almeno 5 o 6 giri, con lli fassi, striscie di tela di cotone o lino lunghe ca. 2 m. e larghe 25 cm. circa; si cominciava da sotto le ascelle e si provvedeva fino ai piedini del neonato; solo le braccia erano lasciate libere.

Completata la *nfassatura*, si infilava



la *camisodda*, una camiciola senza maniche, di cotone fino e leggero e tenuta con dei laccetti. Solo verso il nono mese erano liberati i piedini per le prime scarpette. Sulla testa del neonato era posta la *caparedda*, una cuffietta, tenuta ferma con dei laccetti legati sotto il mento del piccolo. Il neonato era così bloccato senza possibilità di movimenti.

I nostri avi avevano coniato un modo di dire, *lu vagnoni ti ntra lli fassi*, il bambino in fasce, sia per indicare, appunto, un bambino *nfassatu*, ma anche per designare una persona immatura.



BUONE NUOVE

L'altra informazione
ARTE



di Stefania Franciosa

LA BAND MESAGNESE, COME TUTTO IL SETTORE, HA SUBITO UNO STOP NEL 2020 A CAUSA DELLA PANDEMIA

TOLLERANZA ZERO E IL GRANDE AMORE PER LA MUSICA



È la grande passione per la musica quello che lega i componenti della band mesagnese Tolleranza Zero, il gruppo musicale pop rock, che da sette anni ormai è una realtà del territorio, non solo locale.

Fabrizio Valentini (chitarra e voce), Piero de Matteis (basso), Gianni Manca (chitarra), Luca Sconosciuto (tastiere) e Giovanni Facecchia (batteria) credono in un progetto artistico sicuramente coraggioso, quello di sperimentarsi in brani inediti, differenziandosi, così dalle numerose cover band esistenti nel panorama musicale.

“Tutto è iniziato almeno trent’anni fa - ci racconta De Matteis - quando, per questioni di lavoro ho conosciuto Fabrizio.

Eravamo animati entrambi da un grande amore per la musica, anche se non eravamo professionisti. Ci piaceva incontrarci, suonare per noi e per gli amici, abbiamo iniziato a scrivere testi e musica e avevamo un sogno, quello di poter far ascoltare agli altri quello che realizzavamo”.

Nascono, così, i Tolleranza Zero. “Un nome provocatorio - ci spiegano i musicisti mesagnesi poiché non è facile farsi strada, in questo settore, con brani inediti. Ma noi ci abbiamo sempre creduto e continuiamo a farlo, per noi la musica rappresenta un’espressione d’arte, un modo per

evadere dai problemi e dalla quotidianità, per liberare la nostra fantasia e sentirci completamente realizzati. Oltre alla famiglia, al lavoro, anche la musica ha un ruolo importante nella nostra vita. Vederci in sala prove, esibirci sul palco, per noi è sempre una grande emozione”.

Sono già sei i brani che i Tolleranza Zero, nell’ultimo anno, hanno proposto al pubblico, fra i più recenti, c’è Vecchi. “Un disco che rappresenta uno spaccato più che contemporaneo - ci spiegano - in cui è viva la contrapposizione tra una classe dirigente fuori dal tempo e la gente, che si sente schiacciata da leggi antiquate e modi di fare dei politici di turno, sordi alle reali necessità”.

Il brano è disponibile dallo scorso 8 dicembre su tutte le piattaforme musicali in streaming ed è stato registrato presso gli One Studio Recording di Latiano come

“Russu Salentino”, uscito, invece l’8 marzo, un brano, in dialetto mesagnese, che racconta le schermaglie d’amore di due giovani, la contadina e il figlio del padrone, divisi dall’estrazione sociale ma accomunati dai sentimenti, una tarantella rock, a cui ha partecipato, in qualità di cantante, Giorgia Epifani. “Siamo orgogliosi - aggiungono - che della band faccia parte anche un ragazzo di soli diciotto anni, Giovanni Facecchia, è l’unico professionista del gruppo, vanta già importanti collaborazioni con artisti di spessore”. Anche i Tolleranza Zero, come tutto il settore, ha subito uno stop nell’ultimo anno, a causa della pandemia: niente spettacoli, concerti, esibizioni in teatri o piazze.

“Non ci siamo potuti incontrare molto - raccontano -, ma speriamo di tornare a suonare presto nella nostra Mesagne per i nostri concittadini che hanno bisogno di leggerezza, quella leggerezza che la musica può dare. Abbiamo altri venti brani inediti che vorremmo pubblicare nei prossimi mesi”.



BUONE NUOVE

l'altra informazione
SPORT



di Mauro Poci

DANILO CROVACE, PLAY DELLA NEW VIRTUS MESAGNE, SI METTE A NUDO

COVID-19 E SPORT: UN ANNO LONTANO DAL PARQUET

Uno dei settori messi maggiormente in ginocchio dalla pandemia da Covid-19 è, senza dubbio alcuno, quello dello sport dilettantistico. Tra società che hanno chiuso i battenti ed altre che a stento sopravvivono, nella pallacanestro locale si distingue la New Virtus Mesagne che, malgrado le difficoltà del caso, era riuscita ad operare il grande salto verso la C Gold pugliese. Causa la seconda ondata del virus e complici alcune decisioni discutibili della FIP Puglia, tuttavia, anche il sodalizio del Presidente Ivano Guarini ha deciso di concedersi un anno di riflessione, allo scopo di tutelare la salute come bene massimo dei propri associati.

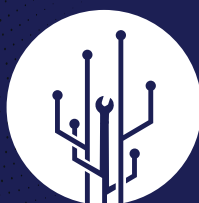
Un anno senza pallacanestro, dunque, del quale parliamo con Danilo Crovace, play e spina dorsale del team guidato da Tonino Bray: "Fin da quando avevo sette anni la mia vita è stata sempre scandita dal basket. La mia giornata tipo si incastrava tra allenamenti e partite, con un occhio sempre attento anche all'alimentazione più corretta da seguire. Trovarmi d'un tratto senza le mie certezze non è stato facile. Per quanto io provi a portare avanti un programma personalizzato di mantenimento, quello che mi manca è il contatto con il parquet, con i compagni e con il coach. I ritmi di allenamento ai quali ci sottoponeva coach Bray difficilmente possono essere sostituiti da una sessione individuale. Tuttavia,

io sono perfettamente in linea con la decisione presa dalla società e ritengo che, allo stato attuale, non ci siano le condizioni per affrontare un campionato in sicurezza".

La sicurezza è un tema molto caro in casa Virtus. Lo scorso ottobre, infatti, causa un'amichevole precampionato a Monopoli, il team del presidente Guarini venne toccato in prima persona dal contagio da Covid-19: "Alcuni dei miei compagni contrassero il virus durante la gara contro i ragazzi di coach Romano. Ognuno di noi, naturalmente, dovette affrontare un periodo di quarantena precauzionale e questo ci mise in difficoltà anche dal punto di vista lavorativo. In C Gold, il professionismo è rarissimo e quasi del tutto appannaggio degli stranieri, mentre la maggior parte dei giocatori nostrani svolge altre attività che sono la principale fonte di sostentamento personale o familiare. Per questo motivo è impossibile monitorare il contagio come si fa nelle serie superiori, nelle quali vengono effettuati tamponi a cadenza settimanale e c'è un controllo continuo ed efficace. Non si può immaginare di mettere a rischio il proprio futuro a causa di una passione, per quanto questa abbia un peso specifico enorme nella vita di un giocatore, anche perché molti di noi hanno genitori anziani o bambini piccoli. Vivere lontano dal parquet è stato ed è difficilissimo, ma al momento è l'unica opzione possibile".



Officina
Smart



Vendita Assistenza ICT
Stampa 3D, Donflotica.



328 40 93 208



VIA LABIANCHI 12/34 MESAGNE 72023

P.IVA. 02297640746



INFOFFICINASMART@GMAIL.COM

BUONE NUOVE

l'altra informazione
SPORT



di Mauro Rubino

L'ALLENATORE MESAGNESE IMPEGNATO A FRANCAVILLA LEADER DENTRO E FUORI IL CAMPO

COACH CARAMIA: LA MIA ESPERIENZA AL SERVIZIO DEI GIOVANI



“Il basket è l'essenza della mia vita”. Si presenta con questa frase piena di enfasi Gianluca Caramia, cestista e allenatore di basket mesagnese. Quello che lega Gianluca alla pallacanestro è un rapporto indissolubile e pieno di passione. Sorride Gianluca, quando racconta del suo inizio nel mondo della pallacanestro: “Con il mio compagno di classe ci sfidammo a far centro nel cestino con una palla di carta. Vinsi la sfida e lui volle a tutti i costi che facessi parte della sua squadra di basket, la Virtus Mesagne. Il pomeriggio mi invitò ad una prova con la palla a spicchi e da lì cominciò la mia lunga storia da cestista”. A costruire le basi della carriera di Gianluca è stato coach Angelo Vitale. “Devo ringraziare coach Vitale per avermi formato come giocatore ma soprattutto come uomo”, dice Gianluca. Proprio in quegli anni arrivano i primi risultati con la vittoria del campionato regionale juniores.

La completa dedizione per questo sport e la fiducia del suo coach, permisero a Gianluca di esordire nella squadra senior, sì, proprio la grande Virtus Mesagne che ha lasciato un segno indelebile nella storia cestistica mesagnese. Dopo la Virtus, Gianluca ha disputato vari campionati di serie C, indossando i colori della Fortitudo Mesagne, del Francavilla e dell'Ostuni basket. In seguito gli si presenta l'opportunità di misurarsi nella stessa categoria al nord e amante delle sfide accetta disputando campionati con la maglia di Piadena, Cremona e Parma. Spinto dalla nostalgia ritorna in patria vestendo la maglia del Carovigno e del Francavilla di serie D. Gli anni passano e da leader in campo Gianluca pensa che sia il momento anche di mettere al servizio dei giovani la sua esperienza. Conseguisce eccellentemente le qualifiche di “Istruttore giovanile nazionale” e di “Istruttore di minibasket regionale”. Coach

Caramia così, decide di sposare l'ambizioso progetto della Fortitudo Francavilla, società del coach mesagnese Davide Olive e nella quale allena un altro mesagnese Antonio Monaco, già entrambi presenti nello staff della Fortitudo Mesagne, nella quale Gianluca è cresciuto. Caramia riceve fin da subito incarichi importanti, allenando tutte le leve di eccellenza, in particolare gli under 16, 15 e 14 elite, ottenendo fin da subito ottimi risultati. “Faccio di tutto per trasmettere una mentalità corretta, progressista e innovativa”. Da qui la famosa “Caramia mentality” così denominata dai suoi allievi. “Con i miei ragazzi ho un ottimo rapporto e mi aggiornano continuamente per formarli tecnicamente, psicologicamente e fisicamente, in modo tale da aiutarli a realizzare il proprio sogno”.

E se davvero avranno la sua passione, siamo sicuri che il loro sogno si realizzerà.

spazio ufficio



TUTTI I MODELLI DI REGISTRATORE TELEMATICO.

AFFRETTATI! IL 31 DICEMBRE STA ARRIVANDO.

PUOI ANCORA RECUPERARE 250 EURO.

ATTENZIONE:

- EMETTE SCONTRINO LOTTERIA!
- NUOVO FIRMWARE XML 7 **OBBLIGATORIO** DALL' 01/01/2021



RTS

